E trova che il sangue di quegli eroi non ha bensì dovuto finora *mescolarsi con altro sangue fraterno,* ma i fratelli d' oggi sono però condannati, se non alla morte, all' esiglio, o a vedersi incatenate le mani e i piedi e chiusa la bocca, cioè ad una forzata inazione, al cuor d' un apostolo più amara dell' esiglio, più penosa della morte. Deh che il Signore abbia pietà di quella infelice nazione... e della nostra!

APPENDICE

Saggio della persecuzione cinese nel 1900.

Ecco quanto scrive da Pechino, sotto la data del 6 marzo 1901, intorno al martirio di molti sacerdoti cinesi, avvenuto nel bimestre luglio-agosto 1900, il missionario P. Barnaba da Bologna.

« ... A Ta-t'un-fou il P. Giangiacomo, avendo ricusato d' apostatare, come gli era proposto, fu fatto a pezzi e così ucciso con lento ed atroce supplizio. Il P. Paolo Sen si rifugiò con alquanti cristiani in una grotta: i Boxers, risaputa la cosa, otturarono l' ingresso della grotta e ve li fecero perire d' asfissía. Il Padre, vestito di cotta e stola, diede a' suoi compagni l' ultima assoluzione, e così vestito morì. Il P. Giuseppe Tchou (Tchang?) a Su-tcheau fu circuito in tal maniera, che non potesse nè scostarsi nè fuggire; da ultimo fu lapidato. Il P. Pietro Tchou, preso e interrogato se era sacerdote, rispose che sì: incontanente fu mutilato in modo orrendo, poscia impalato, e così girandolo sul palo acuminato, lo uccisero. Gli

altri (Padri?) furono decollati. I cristiani uccisi passano i tremila. Fra' sacerdoti europei si novera tra i martiri il solo P. Andrea Bauer. »

Nè i laici si mostrarono men generosi dei sacerdoti.

Crediamo far cosa grata ai lettori pubblicando anche un estratto di una lettera del P. Gandissart, Missionario Cinese d. C. d. G., il quale sotto la data del 21 luglio 1900 scrive così.

« Uno de' miei cristiani è morto gloriosamente confessando la fede. Gli atti di questo martirio hanno un carattere ufficiale, e formano una bella pagina nella storia di questa persecuzione.

« Ecco il fatto. Ou-veu yun era *ti-fang* (sindaco) per la parte cristiana del suo villaggio, e quando i pagani si presentarono per demolire la chiesa, vi si oppose. Denunziato al mandarino, fu citato in tribunale. Prevedendo che non ne sarebbe uscito vivo, s' inginocchiò dinanzi alla vecchia sua madre per togliere da lei congedo, e questa eroica donna gli disse: Se tu morrai per la fede, il buon Dio avrà cura di noi; non ti prender pensiero nè di me, nè de' tuoi figliuoli. Ma se tu rinnegassi la fede, non saresti più da me riconosciuto per figlio. — Mamma, rispose egli, state tranquilla: con la grazia di Dio non rinnegherò la fede.

« Sei tu cristiano? gli domandò il sottoprefetto: oggi non è più permesso; bisogna cambiar religione.

« Non posso.

« *Ta* (percotetelo).

« I carnefici lo flagellarono crudamente finchè non perdette la conoscenza. Quando si riebbe, il mandarino lo invitò a rinnegare: e rifiutando il martire, lo fece battere una seconda volta, ma senza miglior successo.

« Allora lo fece sospendere nella gabbia di legno. Il martire gli disse: Quando affranto dalle pene io non potrò più parlare, e voi vedrete le mie labbra agitarsi, quelle che io pronunzierò, non saranno parole d'apostasia, saranno preghiere.

« Dopo poco l' invitto confessore della fede andava a cogliere in cielo la palma dei martiri.

« Udite un'altra risposta sublime. Un cristiano di Si-Kao-Tchang, dopo essersi fortemente opposto a quelli che volevano incendiare la chiesa del villaggio, fu preso. Sei tu cristiano? gli domandarono — Certamente — Se tu rinneghi la fede, ti rimetteremo in libertà — Io non rinnego; e se voi faceste a brani tutto il mio corpo, ogni brano vi direbbe che è cristiano —. Fu messo a morte. » Così la lettera.

Ecco l' eroe cristiano de' nostri giorni: non punto diverso da quelli dell' èra dei Martiri.

CONCLUSIONE

Abbiamo accompagnato lungo il corso dei secoli la santa Sposa di Cristo dalle prime sue mosse fino ai giorni nostri, fermandoci a contemplare con occhio di compiacenza non pochi dei principali suoi figli. Or qui, giunti alla meta del nostro viaggio, ripiegando addietro lo sguardo su tutto il campo da noi percorso, ci sembra di vedercisi spiegar dinanzi la tela di una grande epopea, nella quale figurano, lungo lo spazio di diciannove secoli, gloriosi drappelli d'eroi, tutti schierati sotto il vessillo del loro Re Gesù Cristo.

Può egli dunque esser non altro che un puro uomo? Quegli che è riuscito a farsi amare come non si ama nè un padre, nè una madre, nè una sposa, nè un figlio; quegli che ha saputo affascinar tanti cuori, e farli vivere nel rapimento, nell' estasi, nei trasporti più vivi dell' amore, e spesso anche morire allegramente nei supplizii più tormentosi; quegli che morto si è fatto amare più che da vivo, ed è riuscito a perpetuar l'entusiasmo

per lui destatosi traverso a XIX secoli, così che trova anche oggi chi va volentieri a farsi per lui uccidere; costui, domando, può egli esser non altro che un puro uomo? Io m' intendo d' uomini, diceva il Bonaparte: Credetemi pure, quegli non era un uomo.

Ma com' è possibile, dirà taluno, tanto amore in certi uomini verso il Signore che è sì lontano, che non si vede, che sta sì nascosto?

A questa domanda mi piace rispondere trascrivendo una bella pagina dell' illustre Vescovo Laval, Mons. Bougaud.

« Come è possibile? come? Io non lo so, ma questo è un fatto. Io vi dico che vi sono sulla terra degli esseri che amano Dio come voi non avete amato giammai una creatura; che hanno per Dio un amore che l' essere più attraente non metterà mai in un cuore mortale. E poi soggiungo: Ecco quello che è nato appiè della croce.

« Ne volete la prova? Io lascio gli apostoli: un san Giovanni e le tenere effusioni di quel sì verginale amore; un san Paolo e gli strani gridi della sua passione per Dio. Trasportatevi a Roma, al Colosseo. Chi è quel vecchio venerabile? Che fuoco negli occhi! Che gridi sul labbro! « Oh! ch' io non vedo il momento d' essere divorato dai leoni! Li irriterò, li aizzerò io medesimo. Io sono il frumento di Cristo, bisogna che io sia macinato per lui » (*S. Ignazio d' Antiochia*). E tutto il resto che voi sapete, che è un vero delirio: il delirio dell' amore.

« Volete un altro spettacolo? Chi è quella vergine sì pura, sì idealmente bella? Il figlio del

Prefetto di Roma ha testè domandato la sua mano. Preparate, preparate un bel festino. Ma no, ella ricusa la mano offertale. Ha scelto uno sposo migliore: si chiama fidanzata di Cristo. Sentite che epitalamio! che canto di nozze! *Quem cum amavero, casta sum; cum tetigero, munda sum; cum accepero, virgo sum.* E per andar più presto ad unirsi col suo invisibile Sposo, ella tende castamente il collo alla scure. (*S. Agnese*). Ella è pazza, n' è vero? Sì, pazza d' amore.

« Ma guardate anche qui. Chi è quella madre, circondata da sette piccoli figli, che si attaccano alla sua veste? Ecco che è preso il primo e sgozzato: poi il secondo, il terzo, il quarto. Ah! la tigre difende i suoi piccini, ella invece li offre. Così passano dalle sue mani in quelle del carnefice il quinto e il sesto. Ma finalmente ella si commove: ecco là che trema; ma di che? Oh maraviglia adorabile! Ella trema che al fanciullo non venga meno il coraggio: si getta a' suoi piedi, gli parla del suo latte e della sua tenerezza, lo porta per così dire sul patibolo. (*S. Felicita*). È questo l' amore per Dio, la passione per Dio? Sì, sì, maggiore di quanti ve n' ha sulla terra; un amore spinto alla follía!

« E ciò che Roma vedeva allora stupita, non è più cessato. I carnefici si sono stancati prima delle vittime. E quando non ci sono stati più carnefici, non sono per questo scomparse le vittime. Cadeva per istanchezza la scure, ma l' amore l' ha surrogata. Egli ha fatto loro dei roghi invisibili dove si sono consumate a fuoco lento; delle prigioni volontarie dove si sono chiuse ancor vive; dei pa-

tiboli dove si sono attaccate da sè, e dove la morte è loro sembrata una sorte troppo dolce. *O patire o morire! — Patire e non morire! — O Signore, una sola cosa vi chieggo: patire ed essere disprezzato per voi!* Ecco le loro parole, e, ciò che è più, le loro vite.

« Ma per chi soffrono? Per Dio o per Gesù Cristo? Essi vi diranno: Per tutti e due, perchè non sono che uno. *Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio* (Io. 14. 2). Ebbene, l' avere attuato in se stesso una tale identificazione con Dio, non sentite voi che è un essere Dio? » (*Il Cristianes. t. III, c. XV*).

Ma non si creda che queste anime grandi fossero poi così immerse nel loro amore di Cristo, da dimenticare gli uomini in mezzo ai quali vivevano. Tutto al contrario. Da quell' amore medesimo ne nasceva un altro non meno vivo ed ardente verso il prossimo e spronava alle opere più magnanime e generose. *Charitas Christi urget nos* (2. Cor. 5. 14); ed ecco i Saverii che volano a conquistare un nuovo mondo alla civiltà e alla fede; ecco i Claver che si chiudono per quarant' anni nelle fetenti dársene in servigio di Negri mezzo abbrutiti; ecco i Calasanzii e i de la Salle che si pigliano a cuore l'istruzione della gioventù meno agiata; ecco i Giovanni di Dio e i Cammilli de Lellis che tutti consacransi al sollievo degli infermi e degli appestati; ecco i Vincenzi de'Paoli che prendonsi a loro carico tutte quante mai sono le umane miserie senza eccezione; di guisa che giustamente può dirsi che tutti gli asili, tutte le

scuole, tutti gli orfanatrofii, tutti gli spedali, tutti i ricoveri, tutti in fine i più bei monumenti della pubblica beneficenza, che abbiamo, almeno nella lor prima origine, furono opera dell' annegazione e dello zelo cristiano spinto all' eroismo. E il mondo se ne accorgeva nè sempre mostravasi sconoscente: e al passaggio di questi eroi della carità cristiana chi baciava le orme dei loro piedi, chi toccava riverente le loro vesti, chi tagliavane ancora qualche brandello per serbarselo in conto di preziosa reliquia, affrettando coi voti il momento che fossero collocati sugli altari alla pubblica venerazione.

Viva dunque Gesù Cristo, che fu seguito da tali eroi! Viva gli eroi che seguirono Gesù Cristo! E noi non ci recheremo ad onore l' entrare nel suo corteggio? Vero è che oggi molti da lui si ritirano, e una nube malaugurata c' invidia in parte il fulgor della sua gloria; ma prima o poi da quella nube squarciata i raggi suoi sfolgoreranno più vivi, e noi potremo innalzargli dal cuore esultante l' inno del trionfo.

O Gesù, Re de' cieli e del mondo,
Venga, venga il tuo regno verace:
Torni un' era di fede, di pace
D' Israello alle stanche tribù.
Si ridesti quel grido giocondo:
Nostro Re, nostro Duce è Gesù!

Date fiori, tessete ghirlande:
Già l' incenso de' cuori devoti,
Misto al suono de' supplici voti,
Olezzante all' empiro salì.
Re potente, Re santo, Re grande,
Godi, esulta: è venuto il tuo dì.

Ecco in alto già l'iride splende;
Già le genti dintorno all'altare,
Spenti gli odii, cessate le gare,
D'Israel giuran fede al Signor:
L'uno all'altro la destra già stende,
Già s'inaugura il regno d'amor.

Stretto il patto fra l'ara ed il trono,
Sgominata degli empii la schiera,
Torna in soglio, e l'antica bandiera
Lieta all'aure dispiega virtù:
Su, cantate di giubilo in suono:
Viva, viva il tuo regno, o Gesù!

P. A.

Con approvazione Ecclesiastica.

INDICE

Epigrafe . . . . . *pag.* 5
Ai quattrocentodieci monasteri sussidiati dalla « *Civiltà Cattolica* » . . . . . » 7
Proemio . . . . . » 9

I.

LA SORGENTE DELL'EROISMO CRISTIANO.

DISCORSO I. Il preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo . . . . . » 19
» II. La santa Croce . . . . . » 50
S. Elena al Calvario - Ode saffica . . . . . » 68

II.

DALL'EPOCA DI GESÙ CRISTO.

DISCORSO III. S. Giovanni Battista . . . . . » 75
» IV. S. Giuseppe . . . . . » 91
» V. S. Pietro . . . . . » 110
» VI. S. Paolo . . . . . » 128
» VII. S. Maria Maddalena. . . . . » 145
La Maddalena nella grotta di Marsiglia - Ode » 159

III.

DALL'EPOCA DEI MARTIRI.

DISCORSO VIII. S. Lorenzo . . . . . » 165
» IX. S. Cecilia . . . . . » 183
» X. S. Sebastiano . . . . . » 203
» XI. S. Agnese . . . . . » 222
» XII. S. Biagio . . . . . » 239
I Martiri - Ottave . . . . . » 262